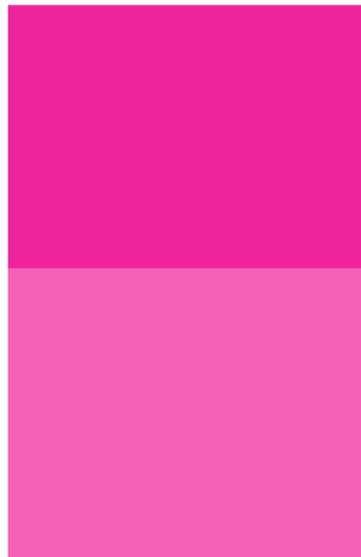


COPPIA STEREOSCOPICA



**Trento.
Cent'anni o quasi
nello sguardo di
Sergio Perdomi
e Luca Chistè**

COPPIA STEREOSCOPICA

Trento.
Cent'anni o quasi
nello sguardo di
Sergio Perdomi
e Luca Chistè

a cura di Luca Chistè e Roberta Opassi

“

Chi cammina a lungo per le strade senza meta viene colto da un'ebbrezza. Ad ogni passo l'andatura acquista una forza crescente; la seduzione dei negozi, dei bristrot, delle donne sorridenti, diminuisce sempre più e sempre più irresistibile si fa, invece, il magnetismo del prossimo angolo di strada, di un lontano mucchio di foglie, del nome di una strada. Poi sopravviene la fame. Egli non vuole saper nulla dei mille modi per placarla. Come un animale ascetico si aggira per quartieri sconosciuti, finché sfinito crolla nella sua camera, che lo accoglie estranea e fredda.

”

Walter Benjamin
I "passages" di Parigi

**LA COSTRUZIONE
DI UN VIAGGIO
'SENSIBILE'
NEL TEMPO**

Si potrebbe dire, utilizzando una metafora, che la città non si concede facilmente, o quantomeno non svende la propria anima, mentre può dare in pasto il proprio corpo – strade, monumenti, musei – ai turisti. Oltre che all’abitante, solo al flâneur è forse concesso di avvicinare la città nei suoi aspetti più autentici, per coglierne e assaporarne il genius loci.

Giampaolo Nuvolati
Lo sguardo vagabondo

La rappresentazione fotografica presente in “Coppia stereoscopica” coglie, in doppia battuta di tempo, la città di Trento nel suo divenire tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo e il 2023. Una temporalità che mette in luce il momento in cui si ‘cristallizza’ un passato e quello dove inizia il presente, che offre contemporaneamente l’opportunità di

intravedere un probabile futuro. Quindici punti di vista su altrettanti luoghi di Trento, dalla centralissima Piazza Cesare Battisti ai quartieri che crescono oltre quello che è stato per molto tempo l’ideale confine costituito dalla cinta muraria medievale, mostrando un territorio in espansione ma anche capace di ‘fermarsi’.

Gli sguardi di Sergio Perdomi prima e di Luca Chisté oggi toccano lo spazio cittadino per cogliere non solo le forme e i volumi in trasformazione o in permanenza ma anche il potenziale poetico ed evocativo di una realtà che non è mai un semplice fondale ma vera protagonista della vita dei suoi abitanti. Il contesto urbano diventa il luogo dove il pubblico e il privato si mescolando e talvolta si confondono fino a perderne i rispettivi confini: alla geografia fisica dei luoghi si sovrappone quella affettiva perché la vita urbana non è solo il frutto delle caratteristiche sociali, economiche e culturali delle popolazioni che la abitano o vi transitano ma nasce dall’incontro tra gli individui e la loro città. Da questa confluenza, l’esperienza cittadina si costruisce intorno a luoghi precisi, che conservano una loro storia, una loro morfologia, una loro atmosfera in continua tensione tra persistenze del passato e mutamenti più o meno improvvisi.

Le tre principali metafore che segnano le attuali istanze urbane – la transitorietà quale mobilità spaziale delle persone, il ritmo o la frammentazione temporale, e l'impronta storica – si intrecciano in un tessuto complesso e articolato che se tiene conto dei dati evidenti di realtà deve considerare anche il senso emotivo del vivere. In questo contesto, la figura del *Flâneur*, di matrice ottocentesca, quale esploratore riflessivo capace di unire competenze scientifiche a sensibilità poetica, vista a sentimento, passeggiando per le strade o tra le persone, testimonia il desiderio di dar vita a nuove relazioni con i luoghi del quotidiano. Lo spirito da *Flâneur* orientato a porre in crisi la territorialità come elemento culturalmente e fisicamente vincolante, a contestare i percorsi prestabiliti e a proporre un recupero della sensibilità come forma di conoscenza alternativa, offre l'occasione di leggere e interpretare la realtà in cui si vive e ci si muove con maggiore partecipazione e sensibilità.

“Coppia stereoscopica. Trento. Cent'anni o quasi nello sguardo di Sergio Perdomi e Luca Chisté” nasce proprio da questa volontà di rivalutare e consegnare visivamente un nuovo senso ai contesti locali, all'interno di processi urbani in cambiamento e spostamento di

traiettorie. Si propone come una riflessione, tutta immaginativa, sul 'qui ed ora' in relazione ad un individuato passato e a un futuro già *in fieri*, ponendo al centro gli aspetti emozionali di un vagabondare, o semplicemente di un muoversi, che se offre punti di vista di attenzione monumentali o paesaggistici lascia il viandante libero di improvvisare, sospinto unicamente da desiderio di interpretare la forma sia estetica sia vivibile del proprio luogo di vita. “Coppia stereoscopica” non è solo un progetto fotografico ma una modalità d'uso del tempo che si trascorre nelle strade, nelle piazze, nelle viuzze meno battute, nei parchi, che esalta la dimensione osservativa dell'essere umano, un 'immersivo' muoversi negli spazi conosciuti secondo ritmi più naturali e lenti, che rivalutano il significato latino di *otium* e consentono di leggere e interpretare la realtà in cui si vive con maggiore emotività.

Luca Chisté ha seguito proprio questo percorso 'empatico': ricevendo, *de facto*, uno sguardo già completo ed esaustivo dagli occhi professionali di Sergio Perdomi, primo fotografo ufficiale della Soprintendenza di Trento tra il 1920 e il 1935, ha scelto di approfondire l'anima dei luoghi, quella forse immutabile o invece transitoria, mettendo al centro della sua ricerca espressiva la poesia visibile di una zona, la superficie cangiante dei monumenti,

l'imprevedibilità dei percorsi cittadini. Le sue immagini, volutamente in bianco e nero per creare maggiore aderenza a quelle di inizio Novecento, composte con variazioni dettate dagli inevitabili cambiamenti, conducono in una dimensione presente dove il volto della città di Trento acquista storicità ma contemporaneamente poeticità, dove l'esplorazione, visiva e corporea, è un tutt'uno con la comprensione degli spazi, l'ascolto, la voglia di cercare un senso nuovo nei 'luoghi comuni'. Ecco allora che l'oliatura di strumenti di rivelazione della realtà, scelti tra macchina digitale a medio formato o drone che sopraeleva l'umana visione, dipendono dalla volontà, tutta personale del fotografo, di osservare in profondità e di far emergere con generosità una città dotata di una propria anima, da conoscere con gentilezza e lentezza.

Roberta Opassi

COPPIA STEREOSCOPICA

Trento.
Cent'anni o quasi
nello sguardo di
Sergio Perdomi
e Luca Chistè



Via Diaz e Piazza Cesare Battisti

Luca Chistè

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1934

gelatina ai sali d'argento su vetro



Via Roggia Grande

Luca Chistè

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro







Piazza Alessandro Vittoria

Luca Chistè

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1924 - 1929

gelatina ai sali d'argento su vetro



Via Calepina

Luca Chistè

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1920 - 1929

gelatina ai sali d'argento su vetro







Piazza Adamo D'Arognò

Luca Chistè

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro



Piazza Fiera

Luca Chistè

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro







Viale Rovereto

Luca Chisté

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro



Largo Luigi Pigarelli

Luca Chisté

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro







Largo Porta Nuova

Luca Chistè

2023

scatto in digitale con ripresa in elevazione

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro



Giardini di Piazza Venezia

Luca Chistè

2023

scatto in digitale con ripresa in elevazione

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro







Via San Marco

Luca Chistè

2023

scatto in digitale con ripresa in elevazione

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su carta



Via della Prepositura

Luca Chistè

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro







Ponte di San Lorenzo

Luca Chistè

2023

scatto con fotocamera digitale medio
formato Fuji GFX con obiettivo decentrabile

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su vetro



Via Brescia (Piedicastello)

Luca Chistè

2023

scatto in digitale con ripresa in elevazione

Sergio Perdomi

1920 - 1935

gelatina ai sali d'argento su carta







SERGIO PERDOMI (1887 – 1935)

IL FOTOGRAFO DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Alla città di Trento com'era cento (o quasi) anni fa, Sergio Perdomi dedicò migliaia di fotografie, che ne fanno il soggetto più rappresentato nella produzione ricondotta all'autore all'interno dei fondi dell'Archivio fotografico storico provinciale.

Originario di Ostiglia, in provincia di Mantova, Perdomi, combattente nella Grande Guerra, era giunto a Trento nei giorni dell'armistizio in qualità di sergente fotografo del Regio Esercito Italiano. La sua opera fu subito richiesta dalla nascente amministrazione italiana per la tutela del patrimonio culturale, alle prese con le ferite di un territorio devastato dagli eventi bellici. Risale alla fine del 1919 il suo trasferimento in comando presso l'Ufficio Belle Arti di Trento e l'avvio di una stretta collaborazione con Giuseppe Gerola (1877-1938),

chiamato a dirigere la struttura, che nel dicembre 1923 sarà elevata a Soprintendenza all'arte medioevale e moderna in Trento, con competenza estesa all'Alto Adige. Da allora Perdomi si impose, per perizia tecnica e modernità di sguardo, come il fotografo “dei monumenti, delle opere d'arte, delle bellezze naturali, dell'edilizia in genere della regione”, ricomposti in un'ampia visione di paesaggio culturale che non di rado si rivela determinante per preservare la memoria di opere perdute e luoghi distrutti o radicalmente compromessi, per effetto del tempo, della guerra, dell'incuria, dei mutamenti del gusto; la sua immagine del territorio si estende inoltre ai grandi cantieri celebrati dalla propaganda fascista e attraverso i dinamici servizi di cronaca, vita, costume e società realizzati nella sua veste di pioniere di una nuova stagione del fotogiornalismo trentino.

Grazie al fortunato sodalizio con il primo soprintendente di Trento italiana, Perdomi ottenne l'uso di alcuni locali del Castello del Buonconsiglio che egli destinò a studio e residenza. Frequentando il complesso 'dall'interno', poté osservarlo in tutte le fasi dei complessi restauri che, sotto l'energica direzione di Gerola, ne riportarono gli ambienti all'antico splendore. Il Castello, con le icone dei “martiri” trentini, divenne il fulcro della sua

vasta produzione di cartoline, allora al centro di uno straordinario successo commerciale; alla forte richiesta di mercato, egli fece fronte anche prendendo parte alla frenetica ricerca di diversificazione. Sergiodi quei soggetti che contribuì a dilatare l'orizzonte del fotografico, incorporando luoghi, manufatti, usi e costumi non altrimenti documentati.

Sergio Perdomi morì tragicamente il 17 febbraio 1935 per una caduta nel lago di Garda. Nei quindici anni trascorsi in città, tuttavia, aveva potuto raccogliere un vasto 'catalogo' tridentino che dalle imprescindibili emergenze monumentali si allarga all'edilizia minore, alla crescita urbana, ai nuovi quartieri, alla rivoluzione dei trasporti, al fermento vitale delle fiere e dei mercati. La sua vicenda conferma dunque il ruolo della fotografia e degli archivi fotografici come strumento insostituibile di documentazione e interpretazione dei contesti e dei cambiamenti urbanistici, anche in funzione di un pensiero progettuale per un futuro urbano più consapevole e ragionato.

Katia Malatesta

LUCA CHISTÈ (Trento, 1960)

FOTOGRAFO

UMANISTA

Luca Chistè nasce a Trento nel 1960. Dopo una laurea in Sociologia conseguita con una tesi che analizza l'impiego dell'immagine fotografica come prospettiva di ricerca autonoma nell'ambito delle scienze sociali e dell'antropologia culturale, prosegue con un master in formazione e gestione delle risorse umane all'Università Cattolica di Piacenza. Per più di trent'anni svolge la funzione di dirigente prima e di Capo Servizio poi, in diverse società italiane di servizio. Ma questa è solo una parte della sua vita.

Fin dal 1980 si dedica alla fotografia facendola diventare la sua vera e innata carta d'identità. Il suo occhio fotografico è stato invitato in molte rassegne sia personali sia collettive sia in Italia sia all'estero, grazie alle quali ha conosciuto e si è fatto conoscere nel panorama professionale di questa 'arte meccanica'. Nel 2009 fonda *Phf Photoforma*, con la quale

si occupa tra l'altro di formazione in campo fotografico, trattando l'avvicinamento allo specifico linguaggio del mezzo, le tecniche di ripresa, lo sviluppo e la post-produzione con la stampa finale. Per Luca Chistè è essenziale seguire tutto il processo fotografico e così lo trasmettere a chi vi si accosta: dalla capacità di saper 'cogliere' allo sviluppo e alla stampa in camera oscura o alla digitalizzazione ad alta risoluzione e alla messa su carta secondo le prospettive metodologiche della *fineart photography*.

Responsabile editoriale, per la fotografia, delle riviste *UCT – Uomo Città Territorio* e di *Urban Tracks*, è stato collaboratore *freelance* di diverse testate giornalistiche, quali *Quotidiano Trentino* per la pagina "Cultura e Società". Sui *reportage* sono stati pubblicati su *L'Adige* e il *Corriere del Trentino*. Da novembre 2023, collabora con il nuovo quotidiano "ilT", diretto da Simone Casalini per la rubrica "Rifrazioni" e con la rivista "Arte Trentina" diretta da Warin Dusatti. Ma questa è solo una parte del suo 'essere un fotografo'.

Lo stretto legame tra immagine fotografica e personalità dell'autore, in Luca Chistè è fortissimo. Non esisterebbe il suo specifico stile se non ci fosse un temperamento così curioso e votato ad intrecciare un proprio e originale rapporto con il contesto. Non solo si fa permeare dal contesto visivo nel quale vive, ma va alla ricerca, ostinata, di 'visioni'

che possano essere manifesto del suo modo di essere: umano nel mondo. Questa è la parte principale del suo 'essere fotografo', che grazie all'uso magistrale del banco ottico, usato fin da subito e mai abbandonato, riesce ad entrare lentamente nella tangibilità delle cose umane e reali. Anche quando scatta vedute urbane, uno dei suoi temi preferiti, l'umano è presente/assente: quell'oggetto misterioso che è la persona si vede sempre, in trasparenza talvolta, in assenza spesso, ma esiste comunque, perché è lì che si pone il suo sguardo desideroso di sapere: nella relazione tra gli esseri viventi e la società che li accoglie, in quello spazio di confine che può diventare deserto, foresta, muro, ma anche piazza, slargo, ambiente. L'esperienza umana nello svolgersi della vita quotidiana, che sia negli spazi urbani o nei paesaggi naturali, è l'anima delle sue fotografie: è quella che vuole 'toccare' con gli occhi e che, con la sua minuziosa attenzione ai particolari, cerca di smuovere nell'osservatore. Sarà per questo che la sua visione è spesso orizzontale, nel tentativo di raccogliere tutto il possibile e non perdere nulla che possa essere essenziale. *Essenziale*, nel senso di sostanziale e indispensabile, è il termine attorno al quale ruota la poetica di Luca Chisté. Anche in questo progetto di "Coppia stereoscopica".

Roberta Opassi

COPPIA STEREOSCOPICA

Trento. Cent'anni o quasi nello sguardo di Sergio Perdomi e Luca Chistè

a cura di *Luca Chistè* e *Roberta Opassi*

S.A.S.S. – Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas

10 giugno – 29 ottobre 2023

Coppia stereoscopica è una sezione *spin off* della mostra *Sergio Perdomi (1877–1935). Il fotografo della Venezia Tridentina* Castello del Buonconsiglio | 22 aprile – 01 ottobre 2023
a cura di *Katia Malatesta, Maddalena Ferrari*

Ideazione e organizzazione

Unità di missione strategia

soprintendenza per i beni e le attività culturali

Fotografie

© *Archivio fotografico storico provinciale – PAT*

© *Luca Chistè*

Design e impaginazione grafiche

Roberta Opassi

Trento. Cent'anni o quasi nello sguardo di Sergio Perdomi e Luca Chistè